



Associazione Pro loco tornimparte - telef 0862-028160 cell. 333/4203169 - fax 0862028161 email protornimparte.scnunplimail.com

### CHIESA DI S. PANFILO IN VILLAGRANDE DI TORNIMPARTE



### BREVE DESCRIZIONE VITA ED OPERE DI SATURNINO GATTI



**GATTI**, Saturnino. - Figlio di Giovanni, nacque a San Vittorino (ora Pizzoli, vicino a L'Aquila) con ogni probabilità nel 1463, poiché nel censimento aquilano del 1508 risulta avere quarantacinque anni (Chini, 1927, p. 83).

A quattordici anni, il 4 maggio 1477 il G. presenziò a un atto notarile stipulato fra lo scultore e pittore Silvestro dell'Aquila e gli esecutori testamentari del cardinale Amico Agnifili, al cui monumento sepolcrale, terminato nel 1480, sarà impegnato lo stesso Silvestro.

È accertato che il G. abbia compiuto i primi passi artistici proprio con questo artista, scultore e pittore.

La prima notizia sull'attività del G. risale al marzo del 1488 quando s'impegnò a dipingere per Pier Benedetto di Pietro da Pizzoli una cappella nella chiesa di S. Domenico a L'Aquila. L'anno dopo, il 23 maggio 1489, ricevette un acconto di 45 fiorini da Domenico di Antonio Paoluccio per dipinti da eseguirsi nella chiesa di S. Panfilo a Tornimparte. Il relativo contratto di allogazione venne registrato il 1° maggio 1490. In questo stesso periodo il G. condusse a termine gli affreschi per la tribuna della chiesa di S. Panfilo a Villa Grande di Tornimparte: in un atto datato 15 febr. 1495, presente il G., gli artisti Silvestro di Giacomo da Sulmona e Sebastiano di Cola da Casentino vengono scelti per valutare l'opera. Allogati all'artista nel 1491, gli affreschi di Tornimparte costituiscono la sua prima opera certa conservata sino ai giorni nostri: nella volta è raffigurato l'*Eterno in gloria* e sulle pareti la *Cattura*, la *Flagellazione*, la *Deposizione* e la *Resurrezione di Cristo*. I colori sono intensi, le forme ampie, definite con segno preciso e ritmicamente arrovellato, i panneggi esuberanti, le fisionomie acutamente caratterizzate. Un'antica tradizione ha ritenuto che il G. si fosse formato alla scuola del Perugino. La critica successiva ha in parte confermato questa ipotesi, sottolineando la complessità della sua cultura orientata verso l'Umbria. Trapassata nell'opera del G. attraverso modelli umbri ma anche abruzzesi.

Nel dipinto raffigurante la *Madonna del Rosario con angeli e devoti* (L'Aquila, Museo nazionale), la figura della Madonna, ricorda, sebbene solo in parte, quella già nel palazzo Comunale, mentre le figure genuflesse dei committenti e gli angeli rammentano alcuni personaggi degli affreschi di Tornimparte, rispetto ai quali sembra evidenziarsi un gusto più marcato per la semplificazione formale.



Reposizione nel sepolcro - 1491-1494. Tornimparte (AQ), fraz. Villagrande. Chiesa di S. Panfilo



Francesco da Montereale ( Chiesa di S. Panfilo Tornimparte fraz. Villagrande



Antonio Percossa da Rocca di Corno Chiesa di S. Panfilo Tornimparte fraz. Villagrande



La chiesa di San Panfilo a Villagrande mostra le tracce di diversi rifacimenti e soprastrutture che soffocano l'originale struttura romanica. Subì probabilmente gravi danni nel terremoto del 1461, come fa pensare un numero (1471) scolpito su di una grossa pietra incastrata sulla facciata. Esso sta probabilmente ad indicare l'anno di ricostruzione della chiesa.

L'edificio è preceduto da un profondo portico, poggiante su quattro pilastri, che spartisce orizzontalmente la facciata tutta in conci regolari di pietra. Molti attribuiscono l'edificazione del portico al 1700, è invece probabile che esso sia la sostituzione di uno più antico che proteggeva, tra l'altro, gli affreschi di facciata del XIV secolo. Del fronte originario rimangono, oltre a gran parte della cortina muraria realizzata in conci calcarei, i due portali, quello centrale e quello di destra, e la cornice al di sotto dell'attacco portico-facciata.



Dunque, mentre la parte bassa della facciata conserva ancora strutture medioevali, la parte superiore ed il campanile appaiono come strutture settecentesche



L'impianto della chiesa è alquanto irregolare sia nell'impostazione planimetrica che nella realizzazione delle navate e del filo

perimetrale. La chiesa è infatti a quattro navate (cosa unica in tutto il circondario) con un'abside a sezione circolare molto allungata e con la navata laterale destra che piega verso l'interno in prossimità della controfacciata.



Non è facile risalire al primitivo impianto che ha dato origine all'attuale chiesa. Unico elemento delle coperture originarie è quello presbiteriale che conserva ancora una capriata con listelli lignei. All'interno si aprono due cappelle: quella del Crocifisso e l'altra della Visitazione. Gli altari invece sono sei : uno maggiore e cinque minori.



L'edificio subì un duro colpo con il terremoto del 1915 che rese necessari importanti interventi di recupero. Nel 1926 il parroco di allora dedicò tutte le sue forze al restauro della chiesa. L'interno fu decorato dal pittore Manilla con colori delicati ed intonati al 400 e gli affreschi di Saturnino Gatti riacquistarono la loro originaria luminosità; la facciata deturpata da un goffo rosone fu abbellita da una figura del santo protettore restaurata e completata; il piazzale semicircolare con i larghi sedili di pietra fu ripulito e riordinato.



Dopo la guerra, nel 1952 furono eseguiti nuovi lavori di restauro che hanno riguardato il rifacimento dei tetti, il rafforzamento dei muri perimetrali, parte del pavimento dell'oratorio, la cancellazione delle vecchie decorazioni sostituite da tinte di colore avana nelle volte e sulle pareti.

Nella notte tra il 5 e 6 ottobre 1958 un incendio, provocato da un corto circuito, distrusse i mobili, gli arredi, e gli oggetti sacri della sagrestia. Il calore e il fumo danneggiarono gli affreschi dell'abside i quali furono rimessi a nuovo solo nove mesi più tardi, fu rinnovata la tinteggiatura e decorato con finti marmi l'altare maggiore. Furono rifatti i mobili e ricostruita la dote dei sacri arredi. Altri lavori di ristrutturazione saranno poi eseguiti negli anni 1970-1973 e 1979-1980.



Al terremoto del 1985, che nella chiesa ha provocato gravi lesioni, sono seguiti nuovi lavori di consolidamento e restauro delle strutture architettoniche e artistiche, nonché di piccole trasformazioni interne funzionali alle nuove esigenze di culto e vita parrocchiale.

Nel giugno del 1992 vengono riportati alla luce le quattro colonne centrali ingabbiate in pilastri realizzati nei primi decenni del 900. Seguono poi di nuovo interventi di ripulitura sia degli affreschi interni di quello posto nella lunetta sul portale centrale. Nel 1998-2000 la chiesa viene dotata dell'impianto di riscaldamento, necessario alla conservazione delle pitture. Nel 2002 viene invece completamente rifatta la pavimentazione. Il terremoto del 6 aprile 2009 non ha causato gravi danni all'edificio.